Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

EMMA
D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

ALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
243
ANO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5245
MILANO

5243
1

EMMA
D' ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

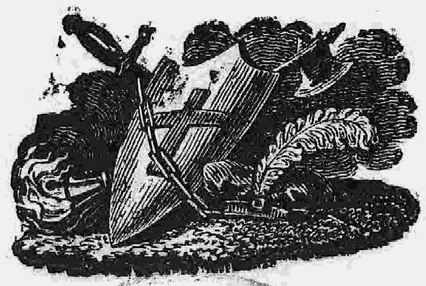
DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

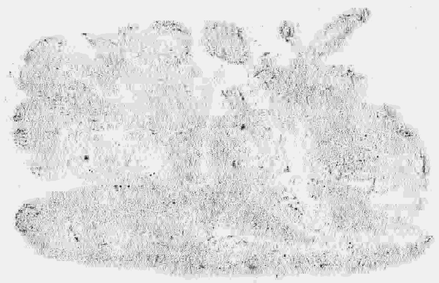
NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840

PAROLE
DI FELICE ROMANI

MUSICA
DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE



VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.



PROFESSORI D' ORCHESTRA

Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino dei Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla per l'Opera
FIORIO GAETANO

Primo Violino alla Spalla pei Balli
GALLO ANTONIO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola dell'Opera
BALESTRA LUIGI

Prima Viola al Ballo
RICCI FRANCESCO

Primo Contrabasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso al Ballo
ARPETANI GIUSEPPE

Altro Primo Contrabasso al Ballo
SCHIVI ERNESTO

Primo Violoncello dell'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Quartino
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prime Trombe a chiave a vicenda
FABRIS GIO. BATISTA — MAESTRI VALENTINO

Prima Tromba da Tiro
ATTILIO CASTELLARI ROMITI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Arpa
TREVISAN LUIGI

Pittori delle Scene
BORTOLOTTI FRANCESCO — MARTINELLI LUIGI

Macchinista ed Illuminatore
PALAZINA LORENZO

Attrezzista
COSSO LUIGI

Direttore della Copisteria
CARCANO GIOVANNI

Il Vestiario di proprietà per l' Opera del Grande Deposito a S. Angelo Civico N. 3049

Invenzione del sig. LUIGI PERELLI

Per il Ballo dell' Appaltatore Teatrale PIETRO CAMURI
Invenzione del sig. ANTONIO GHELLI.

Personaggi

CORRADO di Monferrato conte di Tiro
Sig. Balzar Pietro.

RUGGERO, suo Nipote
Sig. Pedrazzi Francesco.

EMMA, principessa d'Antiochia
Sign. Amalia Schütz Oldosi, Virtuosa di Camera di S. M. I. R. A. d'Austria ec. e S. M. I. Arciduchessa di Parma ec.

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggero
Sign. Moltini Adelaide.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma
Sig. Gobbetti Vincenzo.

ODETTA, damigella di Adelia
Sign. Zambelli Marietta.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori d' Uomini e Donne
Sig. CARCANO LUIGI.

Cori
Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori.

Comparse
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

RAMMENTATORE
Sig. GIOVANNI PERANZONI.

L'azione è in Soria nella Città di Tiro.

L'epoca è nel dodicesimo secolo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

Adelia seduta ad un tavolino, Odetta e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.

Damigelle. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?
Odet. Ella pur tace.
Damigelle. Parla: di gemme candide
Serto gentil t' alletta;
Vezzo o monil più giovati
D' oriental zaffir?
Odet. (*scuotendola*) Adelia!
Adel. (*abbracciandola*) Odetta!
Odet. } Piangi?
Dam. }
In sì lieto giorno,
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoi nodi a benedir.
Or che del tuo Ruggero
Dèi coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?
Adel. Un rio sospetto.
Odet. Oh! che mai dici?
Adel. A voi fedeli ancelle.

Nudo offrir posso il cor ... Quant' io vorrei ...
Quanto in pria lo sperai ... Ruggier non m' ama.
Odet. Come ? e tua man non brama ?
E non la chiese al padre ?
Dam. E a te di sangue
Non è congiunto ?
Adel. Oh ! lo foss' ei di cuore. —
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.
Tutte. D'onde il sai tu ?
Adel. Qui ... dianzi ...
Dal labbro suo ... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse : alta cagione,
Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita ;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor ... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero
No : non m' ama.

SCENA II.

Ruggiero dal fondo, e dette.

Rug. Io non t'amo?
Adel. Oh ! ciel ! Ruggiero !
Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t'avea quest'anima ...
I mali miei svelati ...
A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.
Fa core : ancor sei libera
Se puoi di me temer.
Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme

Cor di donzella è debole
Amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.
Rugg. T'amo ; sì t'amo ... e sembrami
Poco ad amarti un core.
Adel. O mio Ruggiero !
Rugg. E rendemi
Questo amor mio migliore :
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.
Adel. Oh ! in quale amor più credere
Odet. Se questo amor non è ?
Dam.
(Musica militare da lontano)
Tutti. Quai lieti suoni ?

SCENA III.

Coro di Cavalieri, e detti.

Cav. Affrettati
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati principi
Da gran navile è scorto ;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva :
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.
Adel. Rugg. Odet. Dam. Lo invia, lo invia, sollecito
A' nostri / vostri nodi il ciel.
Adel. Rugg. *a 2.* Vieni : per noi cominciano
Giorni di sommo bene :

Come di sogno imagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorride l' avvenir.

Cori. Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir.

(Escono tutti.)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo ad Adelia ed a Ruggiero.

Corr. Son ne' miei Lari !... ch' io t' abbracci ancora
Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
Imagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel. } Non ne partir mai più?
Rugg. }

Corr. Lo spero, o figli.
Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti. Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

Tutti. A te consorte!

Adel. O padre!

Corr. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggìa da nuovo imene,
Ogni gioia ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te,
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel si diè.

Cori. Generoso!

Adel. Ah tolga il cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture e di contento!

Tutti. Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

Corr. Se una madre io diedi a voi
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell' ara al piede:
Ella a me giurando fede
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascierò.

Tutti. Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degnò.

Corr. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

Adel. A lei ne guida, o padre
Guidane a lei; poichè tu l' ami, io l' amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

Aladino, indi Emma con paggi, scudieri, ec. e Detti.

Alad. La Sovrana! (*sull' ingresso*)
Rugg. (Chi vedo?)
(Aladino!)
Alad. (Ruggiero!)
Corr. Il più fedele
De' servi suoi l' annunzia. Ella si appressa
Cori. Viva l' augusta donna! (*Tutti si schierano: Emma si presenta: Ruggiero è colpito.*)
(È dessa ... è dessa.)
Rugg.
Corr. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
Ah! sì mi abbraccia
Emma.
Giovin leggiadra.
Adel. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.
Corr. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier. (*prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma.*)
(Cielo!)
Adel.
Emma. (*scossa dal nome*) Ruggiero!
Desso! lo sposo!... il genero ...
Sogno!... delirio è il mio!
Corr. Desso!
Tutti. Onde tanto attonita?
Rugg. (Tremo.)
Alad. (Che fia gran Dio!)
Emma. (*ricomponendosi*)
Ah se commossa io sono
Spero da voi perdono
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto - estinto ...

L' amor de' miei prim' anni ...
L' unico mio - fratel.
Povero cor t' inganni ...
Me l' ha rapito il ciel.
Rugg. (Respiro.)
Corr. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.
Emma. (Emma coraggio!)
Corr. Or quetati:
Adel.) Spirto è lassù beato,
Coro.) E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.
Emma. Ah sì che il cor mi dice (*facendosi forza*)
Per te sarò felice (*a Cor.*)
Di più bramar non so.
Stringo il consorte al seno
Tutta di lui sarò
Corr.) Ah sì sarai felice
Adel.) Sorride il ciel per te.
(*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado. Tutti la seguono.*)

SCENA VI.

Appartamenti.

Emma sola.

(*entra pensosa e si abbandona sopra un seggio*)

Emma. Sola son io - pianger non vista io posso ...
Pianger d' amor - un Dio nemico, un Dio
Che vuol perduti entrambi
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?

Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte si ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

SCENA VII.

Aladino e Detta, indi Ruggiero.

Emma. Che vuoi tu?
Alad. Vidi Ruggiero.
Emma. Ebben?
Alad. Gli favellai ...
Promisi a te guidarlo.
Emma. Incauto!
Alad. È forza
Che tu lo ascolti – l' ultimo congedo
Ei da te prende.
Emma. Oh fugga pur ... S' involi ...
Fuggir potessi anch' io! ... celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.
Rugg. Mai nol potresti a me. (*mostrandosi improvviso*)
Emma. Cielo!
Rugg. (*ad Alad.*) Mi lascia. (*Aladino si ritira*)

SCENA VIII.

Emma e Ruggiero.

Rugg. Emma!
Emma. Ruggier! ... qual volgi
Disegno in mente?
Rugg. Nessun disegno. Io sono
Privo di core ... d' intelletto cieco.
Emma. Non sai? ...
Rugg. So che son teco ...
Ch' io ti veggo ... ti ascolto ...

Emma E dove siamo,
Chi sei tu ... chi son' io ...
Obbliar tu potresti?
Rugg. Io nulla obblio.
Ah sì; ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor ... triste io varcava
E terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
Qui più che mai son egro.
Emma. (*interrompendolo con sommo trasporto*)
E Adelia, ingrato!
Non ami Adelia? non la guidi all' ara?
Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.
Amai quell' alma ingenua
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi ... ahi misero!
E l' amor mio disparve ...
Tu del mio cor sei l' arbitra
Tu nuovo ardor v' accendi ...
Oh! quell' amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.
Emma. E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita ...
Qual fui, qual fui ritornami
All' alba della vita ...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena ...
Oh! l' amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.
Rugg. Delitto ... è ver ... non restami
Fuor che lontan morire.
Emma. E a me Ruggier! ... qui vivere
Di lungo e rio martire.
Rugg. Addio ... (*disperato*) per sempre!

Emma. Oh! questo
Non darmi addio funesto ...
Per sempre! ... ahi! cruda immagine
Ch' io sostener non so. .

Rugg. Emma!

Emma. Ruggier!

Rugg. Dividersi! ...

Emma. Più non vedersi! ...

a 2.

Ah! no.
Restiam ... restiam ... quest' anima
Non può da te partirsi;
Nel ciel, nel sol, nell' aere
Teco verrebbe a unirsi ...
Ah! nè morir nè vivere
Senza la tua non può!

(*odesi lieta musica da lontano.*)

Emma. Ciel! qual suono?

Rugg. Festivo suono:

Emma. Giunge alcun ...

Rugg. Andiam ... si eviti.

Emma. Resta. È tardi.

SCENA IX.

Corrado, Adelia Odetta, e Detti.

Corr. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.

Rugg.)
Emma.) Ahi! quale istante!

Corr. Al desio d' Adelia amante
Affrettai l' augusto rito
Che a Ruggiero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.

Emma. (Lieto auspicio!)

Adel. O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.

Rugg. (Me infelice!)

Adel. Che vegg' io?
Taci ... e gli occhi al suolo intendi?

Rugg. Io ...

Adel. Favella ...

Corr. In dì sì lieto
Quale hai tu martir segreto?

Rugg. (Oh supplizio!)

Emma. (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol ... (Me vuoi tradir?)

a 5.

Emma. (*con forzata giocondità*)
Ei qui dianzi ... a me ... l' amante
Alma sua svelava intera ...
De' suoi nodi il dolce istante
D' affrettar mi fea preghiera ...

Adel. e detti. Or vicino al fin bramato

Par confuso ... par turbato ..
Ah ! l' eccesso del contento
Ha l' aspetto del dolor.

Rugg. (*facendosi forza*)
Sì cotanto io son commosso
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarlo a me non posso
Che me stesso in me non trovo ...
Ah! non mai creduto avrei
Sì compresi i sensi miei ...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

Adel. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore,
Dillo, ah! dillo ... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah ! perdona, o mio Ruggiero
Il timor del mio pensiero,
Ah ! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell' amor.

Corr. Uman core! oh ! come è presto,
Come industre a tormentarsi !
Di che temi ? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi ?
Ah ! non io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero ...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA X.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.

Voci lontane Al tempio ! al tempio !
Corr. Udite !

Emma.)
Corr.) Il nuzial corteggio !
Adel.)
Adel. O mio Ruggier !
Emma. (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite
Rugg. Ciel ! che risolver deggio ?
Emma. (Perder mi vuoi ?)
Corr. Seguitemi.
a 5. Andiam.
Rugg. (Son fuor di me.)
Coro. Al tempio ! al tempio ! Affollasi
Il popolo alle porte.
De' Trovatori ai cantici
Echeggia l' ampia corte :
Per la città diffondesi
Gioia cui par non è.

Emma.)
Corr.) Non più timore.
Rugg. (Oh ! barbara !
Almen morrò con te.)

Insieme.

Adel. Ah ! nel tuo volto splendere (*a Rugg.*)
Fa che un sorriso io veda,
Un dì que' rai, che m' erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice appien si creda,
I labbri tuoi l' affidano
Che sei felice ancor.

Rugg. (*ad Adelia*)
Ah ! per sedare i palpiti
Onde quest' alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amore a amor.
Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,
Tutto m' innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma.) Dolci parole e tenere, (*ad Adel.*)
Corr.) Sensi d' amor comprendi,
Tranquilla in lui riposati ;
Un' ombra è il tuo timor.
Vedi l' altar che infiorasi ...
Gl' inni d' Imene intendi ...
Vieni ; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

Corr. Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d'amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o amor.

Emma.) (Me tragge, me fa vittima
Rugg.) Fato di me maggior.)

(*Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s' incamminano.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

Aladino discende dallo Scalone di fronte.

Alad. „ Compiuto è il rito ! .: Io l'altar vidi, o inganno
„ Fu de'miei sensi ? - Oh ! non fu inganno ... ancora
„ Per le frequenti sale echeggian gl'inni
„ E il fragor delle danze ... ancor d'intorno
„ Arder profumi e splender faci io veggo ...
„ Quella gioia m'uccide ... io più non reggo.
(*si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione.*)
Oh ! qual disegno in mente
Emma rivolge ! ... Quelle infauste pompe
Mi ascondi, o notte ... quel gioir m' adombra.
Ma taccion l'arpe ... e sgombra
Atrii e sale la turba ... Ecco i cantori
I tacenti occupar portici estremi ...
Usciam - Fibra non ho che non mi tremi. (*si ritira*)

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

Coro.

I.

Addio! Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso,
L'astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L'astro a'bei riti pronubo
Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
Il sonno a voi non guida
Essa vi reca il tacito
Mister che amore affida,
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio.)

SCENA III.

Emma scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

Emma Sei tu?
Alad. Son io. Chi puote
Vegliar per te fuor che Aladin?
Emma. Mi reggi ...

Io son perduta ... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento ...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor ... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.
Alad. Alle tue stanze riedi ...
Emma. Alle mie stanze! - E credi
Ch'ivi sia pace?
Alad. Avvi il rimorso.
Emma. Ah! vana
È la potenza sua ... strazia e non sana.
Alad. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. - Di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,
Ma tenace il sospetto. - Odi? furtivo
Risuona calpestio. (*la tragge seco in fondo della scena*)

SCENA IV.

Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero; egli è avvolto in un ampio mantello.

Rugg. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.
Emma. Destriero! (*avvicinandosi*)
Rugg. Oh! chi favella? Emma!
Emma. (*correndo a lui invano trattenuta da Aladino*)
Ruggiero!
Alad. Dove corri? (oh rio cimento!)
Rugg. Fuggo.
Emma. Fuggi? e Adelia? ... parla.
Rugg. Salva è ancora. - Io non mi sento
Cor capace d'ingannarla,
Dal suo letto immacolato
Mi respinge un nume irato ...

Abbastanza sventurata
Essa all'alba sorgerà.

Emma. Fuggi ... Sì ... de'tuoi rimorsi
Soffocar non vo'la voce,
Giusto è ben s'io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce,
In me sola vendicata
Tanta colpa in me sarà.

Rugg. Emma ! Deh !

Alad. Ti calma,

Emma. (*con crescente disperazione*) Io sola
Sosterrò qui lunga morte.
Mi fia strale ogni parola
Ogni sguardo del consorte ...

Rugg. Emma ! !

Alad. Cessa,

Emma. (*percuotendosi la fronte*) E allor che scritto
Ei qui legga il mio delitto ...
Ch'io sostenga del suo volto
Il disprezzo ed il furor.

Rugg. Emma ! !

Alad. O ciel ! rumore ascolto,

Rugg. Ah ! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah ! fuggi meco
Al rio fato che paventi,
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abissso il mare avrà.

Emma. Sì, ti seguo ... io m'abbandono
Al destin che mi trascina,
Se a perir rapita io sono
Perir voglio a te vicina ...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà. (*si getta nelle sue braccia. Esce Corrado*)

Alad. Forsennati ! e qual v' ha freno
Che v' arresti ?... (*per dividerli*)

SCENA V.

Corrado s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3. (*volgendosi con grido*) Ah !

(*Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti. Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale*)

Insieme.

Corr. Cielo ! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso !
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso !
Tuona tu almeno e vendica
Un padre ed un marito
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

Emma. } Notte non hai tu tenebre
Rugg. } Per addensarmi in fronte ?
Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte ?
(*a Corrado*)
Oh ! tu d' un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

Alad. (Sorte, se vuoi tu vittime,
Una non basta, il sai ...
Correr col suo vedrai
Tutto il mio sangue ancor.)

(*Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti*)

Voci lont. Ov' è Corrado?... Accorrasi.
Corr. Qual suon?
Voci. Adelia.
Corr. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa, Odetta la segue. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro. Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo,
Corr. Correte ... trattenetela
Ch' ella non venga a me!...
Coro. Non è più tempo. Mirala.
Adel. Padre!... Ruggiero!! (*si abbandona nelle braccia di Corrado*)
Ahimè! (*sviene*)
Corr. Che avvenne! oh! sventura!
Alad. Che penso? Che tento?
Emma. *Rugg.* } Oh! pena!... oh! supplizio?
Cori. Che orribile evento!
Corr. La vittima vostra, iniqui mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?
(*agli astanti*)
Fremete d'orrore - sul crine canuto
D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo

Lo scherno del mondo lo spregio sarò.
Adel. (*rinvenendo*)
Ah! padre, perdona, com' io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest' ultimo dono...
Ch' io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.
Rugg. *Emma.* } (*ad Adelia*)
Rivoca, rivoca, si nobili accenti...
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme di vita non ho.
Cori. (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)
Alad. (*in disparte*)
(Perduta è la misera - con lei morirò.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Galleria – in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

Dame. Ella a ciascuno involasi ...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito,
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero
Adelia più infelice;
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame. Tutti del par son miseri ...
Tutti – e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra ...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Dame. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa – Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti. Una tragedia orribile
Qual non fu mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

Corrado, e detti.

Corr. A me Ruggero. (*si allontanano tutti*)
(*siede pensoso*) – Ho risoluto – un solo
V'era consiglio, e il presi – ardo – una fiamma
Tutto quanto m'avvampa. (*apre le finestre*)
Hai tu mattino
Per refrigerio un' aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi – è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado –
Ei giunge ... Oh! vista!

SCENA III.

Ruggiero, e Corrado.

Rugg. Eccomi a te, Corrado
Non ti stupir – darti non so, nè deggio,
Più caro nome – sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna ... eppure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il ciel fia giusto – Io teco
Più clemente esser voglio.

Rugg. Oh! sii piuttosto
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice, punitor.

Corr. Odi ... Ruggiero.
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei ... non da maggior, da eguale,
Da cavalier ... poichè v'ha tali o! r aggi

Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...
Da prode, in campo, innanzi all'universo
Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir natura.
Io non farò ... fuggi a salpare è pronta
Veneta nave ... ch'io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
Separiamci per sempre.

Rugg. Ah! ferma ... Ah! senti,
Ch'io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia
Coraggio di morir ... lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L'anatema d'un padre!...

Corr. Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(*Rugg. è immobile atterrito. Corrado prosegue*)
Non sai tu che il mondo intero,
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Nol sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell'alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Rugg. Giusto ciel!

Corr. Nol sai?

Rugg. Deh! cessa ...

Corr. No, nol sai.

Rugg. Lo so, lo sento.
Partirò ... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?

Rugg. Il giuro.

Corr. Addio.

Rugg. Crudo addio! l'estremo egli è.

Corr. Sì, l'estremo.

Rugg. Eterno obblio
Mi ricopra ... (*per escire*)

Corr. Ascolta (*commosso*) ahimè!
Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga -
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell'esiglio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente
Quel rimorso ch'ei consente
A chi vuol far salvo ancor.

Rugg. Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto.
Io vivrò!... ne ho forza in cor.

(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

Ruggiero, indi Emma.

Rugg. Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch'io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?

Emma. (*innoltrandosi*) Avrò riposo.

Rugg. Emma! Tu qui! (*sospeso*)

Emma. (*accennandogli di tacere, e sotto voce*)
L'anatema
Io di Corrado intesi.

Rugg. E il suo perdono - Ahi perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va.., nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma. Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto,
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rugg. Or che far pensi?

Emma. L'ultimo
Prender da te congedo.

Rugg. E poi?...

Emma. Di più non chiedere...
Che fia di te non chiedo

Rugg. Lo puoi, lo puoi comprendere...
Dal mio... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi
Dal sogno sì fallace,
In ira al ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Emma. Or va; - comincia a sorgere
Eternità fra noi...

Rugg. La man, la man concedimi...
L' ultima volta... il puoi.

Emma. (*ritirando la mano*)
Una lusinga, un palpito
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere
Il cor più reo mai può.

Rugg. È vero, è ver... lasciamoci...
Un solo addio ti dò.

a 2.

Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
De' mali tuoi son io...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in cielo avrò.

(*Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d' un seggio.*)

SCENA V.

Emma sola, indi Aladino.

Emma. Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso
E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Alad.*)
Io ti attendea.

Alad. Qui sono:
Mai ti venne Aladin meno una volta?

Emma. Unico amico!

Alad. In vita e in morte. Ascolta,

Emma.
Hai tu pensato mai
Che in suol straniero, abbandonato e privo
D'ogni conforto, di rimedio estremo
Uopo ti fora?

Alad. Io lo pensai. Mi addita

Emma.
Quale scegliesti, e quale
Hai tu pronto.

Alad. Un veleno ed un pugnale.

Emma. Dividiamo, Aladin.

Alad. Ogni speranza
È morta dunque! ed il codardo fugge

E t'abbandona!

Emma. Che di' tu ?

Alad. Che l'uomo
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
Dee di ferro perir, se non d' ambascia ...
Ecco il velen. (*le porge un anello.*)

Emma. Mi lascia :
Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco
Pregar degg' io.

Alad. Pregar per due tu dei.

Emma. Per due !... Sì ... va ... mio salvator tu sei.
(*Aladino parte.*)

SCENA VI.

Emma sola.

Emma. Emma ... t'affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo, e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar te stesso ...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni ... addio paterne mura
Limpido ciel natìo, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio !...
Amor !... che dissi ?... ah ! non mi udir gran Dio !
(*s' inginocchia*)
In quest' ora fatale e temuta
Che l'estremo mio sole declina,
In quest'ora che a te m'avvicina
Il tuo guardo non torcer dal mio.
Tu governa, tu tempra, tu muta

Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva ! alla riva !

Emma. Quai gridi !

Voci. Destro è il vento ... si spieghin le vele.
Alla riva ! alla riva !

Emma. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi ?
Egli parte ... oh ! momento crudele !
(*beve il veleno*)
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure ...
Trovi in terra quel placido porto
Ch' io nel cielo non fido trovar.
Questo voto d' un core già morto
Questo sol non è colpa formar.

SCENA VII.

Adelia trattenuta dalle Damigelle e Detta.

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh ! il passo arresta :

Emma. Chi vegg' io ?

Adel. Empia donna a me funesta
Tu pur t' offri al guardo mio !
Vieni, appressa, e gli occhi e il core
Pasci appien del mio dolore. -
Tutto, tutto mi togliesti ...
Non mi puoi di più rapir.

Emma. (*siede sul seggio*)
(Ciel serbarmi ancor volesti
A quest' ultimo martir?

Dam. Esci, deh !... la sua sventura
Per pietà rispetta almeno.

Adel. E la mia fors' è men dura ?
Men di lei mi struggo e peno ?

Emma. Più non reggo... io manco...
Dam. Oh ! mira.
Adel. (*commossa*) Emma ! !... (*s' avvicina a lei*)
Emma. Adelia ! or vana è ogn' ira.
Fosti appieno vendicata...
Pena estrema il ciel mi diè.
Adel. Che mai festi sciagurata !
Dam. Qual pallor !
Emma. Di morte egli è.
Adel. Ah ! perdona a duolo estremo
Questi amari e crudi accenti,
Io non t' odio, io teco gemo,
Giungo i miei co' tuoi lamenti,
Infelici entrambe siamo...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,
Se sperar più non si dee.
Emma. Sì, mesciamo i pianti nostri...
Mai non fur più amari pianti,
La pietà che a me dimostri
Già m' assolve a Dio d' innanti;
Odi l' ultima preghiera
Ch' io morendo innalzo a te...
Ti consola, vivi... spera...
Di tue pene avrai mercè.
(*Si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo.*)

SCENA VIII.

Adelia e Damigelle, indi Corrado.

Adel. Odi ancora... mi fugge,
Si regge appena. Oh ! la seguite. (*le Damigelle partono*)
(*a Corrado che sopraggiunge*) Accorri...
Emma vid' io... Tremo per lei... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

Damigelle che ritornano. La scena si riempie di gente che accorre.

Cori. Orribil vista... è vano
Ogni soccorso... Avvelenata ell' era –
Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.
Tutti. Oh sventura! oh delitto!
Adel. Inorridita io sono.
(*si abbandona fra le braccia di Corrado.*
Corr. Ciel mi serba la figlia... e a lei...
Tutti Perdono.

Fine della Tragedia.